

TFR in busta paga. Uovo oggi o gallina domani?

A partire dal mese di marzo le/i dipendenti del settore privato potranno decidere di ricevere il proprio TFR mensilmente in busta paga, anziché lasciarlo in azienda o destinarlo ad un fondo pensione. E' dunque importante arrivare quanto più preparati al momento di questa scelta altamente impattante sul proprio futuro previdenziale. Destinare il TFR ad una forma di previdenza complementare è la scelta sicuramente più vantaggiosa dal punto di vista fiscale. Premesso che il TFR è una parte dello stipendio del cittadino, e che possono esistere oggettive situazioni di difficoltà economica nelle famiglie, è comunque importante che le persone scelgano avendo chiare tutte le alternative possibili rispetto alle loro situazioni. È per questo che Regione Trentino alto Adige e Pensplan Centrum si sono attivate per una campagna di informazione a sostegno dei cittadini che prenderà avvio a metà febbraio.

Il TFR (trattamento di fine rapporto) è la somma che spetta al/la lavoratore/lavoratrice da riscuotere al termine di un rapporto di lavoro, perché termina il contratto o per pensionamento. È costituito da un accantonamento da parte del datore di lavoro di una somma equivalente al 6,91% della retribuzione. Con la legge di stabilità 2015 è entrata in vigore, in via sperimentale, la possibilità di richiedere l'erogazione del TFR in busta paga. La scelta è riservata ai/alle lavoratori/lavoratrici dipendenti del settore privato e deve essere effettuata a partire da marzo 2015.

“La preoccupazione è che ostacolino la possibilità di prevenire future povertà” sottolinea l'Assessora alla previdenza complementare Violetta Plotegher, per cui “La morsa della crisi non può giustificare politiche di corto respiro che hanno l'unico scopo di incentivare i consumi. Proprio perché siamo in una situazione di crescente vulnerabilità sociale è necessario investire tutto il possibile (compresa parte delle risorse dei fondi di previdenza complementare) nella creazione di nuovi posti di lavoro. Solo comprendendo la valenza della solidarietà sociale delle politiche previdenziali possiamo costruire politiche orientate al futuro delle famiglie.”

Trattandosi di un risparmio “forzoso” in vista della cessazione del rapporto di lavoro – e per questo utilizzato anche come base per costruire una propria pensione complementare, oggi più che mai importante - la scelta di destinare il TFR in busta paga sarebbe, quindi a conti fatti, quella più onerosa e fiscalmente più svantaggiosa per il/la lavoratore/lavoratrice rispetto alla scelta di lasciarlo in azienda o destinarlo a una forma di previdenza complementare.

Laura Costa, Presidente di Pensplan Centrum prosegue: “Abbiamo calcolato che un/a lavoratore/lavoratrice con un reddito lordo annuo di 25.000 Euro che sceglie di farsi erogare il TFR in busta paga perderà in 3 anni oltre 1.000 Euro rispetto alla scelta di versare il TFR in un fondo pensione complementare mentre perderà circa 170 Euro se deciderà di lasciarlo in azienda.”

Anche la tassazione è più sconsigliata: infatti sempre a fronte di un reddito lordo annuo di 25.000 Euro, il TFR in busta paga è sottoposto a una tassazione pari al 27%, se lasciato in azienda del 24,1%, mentre se versato a un fondo pensione la tassazione, una volta in pensione, risulta essere pari solo al 9% (con 35 anni di permanenza nel fondo pensione). Nel lungo periodo, poi, per gli iscritti a un fondo pensione, l'interruzione del versamento del TFR potrebbe comportare una riduzione della rendita del 10%-16% poiché verrebbero a mancare i rendimenti del TFR non versato alla previdenza complementare.

“Grazie al lavoro di informazione svolto in questi anni” sottolinea Rainer Steger, membro del cda Pensplan, “i lavoratori e le lavoratrici della Provincia di Bolzano hanno acquisito consapevolezza verso il risparmio previdenziale. Come dimostra la ricerca AFI-PIL presentata questa settimana, il 77% dei dipendenti del settore privato non farà richiesta di erogazione del TFR in busta paga”.

“Il consiglio che mi sento di condividere con i/le lavoratori/lavoratrici è di ponderare attentamente se vi sia la reale

necessità di ricevere il TFR in busta paga”, suggerisce l’Assessora regionale alla previdenza Violetta Plotegher, “anche perchè la scelta, una volta effettuata, sarà irrevocabile fino al 2018 e può incidere pesantemente sulle risorse economiche disponibili una volta in pensione”. Già ora il/la lavoratore/lavoratrice, che ha accantonato il proprio TFR, può infatti richiedere parte dello stesso per esigenze impreviste non solo al termine della vita lavorativa, ma anche per esigenze vitali quali l’acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa o per cure sanitarie. È bene inoltre ricordare anche i numerosi interventi di sostegno ai/alle lavoratori/lavoratrici previsti dalla Regione Trentino Alto Adige in caso di necessità.

Per conoscere le diverse possibilità è quindi importante rivolgersi agli oltre 110 Pensplan Infopoint distribuiti sul territorio.

La tabella allegata spiega in modo chiaro gli impatti in base alle tre possibili scelte di destinazione del proprio TFR: l’erogazione in busta paga, lasciarlo in azienda o destinarlo a un fondo pensione.

Attraverso la campagna “Scegliere un uovo oggi o la gallina domani?”, la Regione Trentino Alto Adige e Pensplan Centrum vogliono condividere con la popolazione tutte le informazioni necessarie affinché ciascun/a cittadino/a possa essere accompagnato verso una scelta consapevole in merito al proprio futuro previdenziale ed alla destinazione del proprio TFR. Versare il trattamento di fine rapporto ad una forma di previdenza complementare è la scelta più conveniente sia dal punto di vista fiscale che di redditività dell’investimento. E’ perciò fondamentale comprendere fino in fondo quale sia il concreto impatto sul lungo termine, per tutte le fasce di reddito, di un attraente beneficio immediato.

Da ricordare, infatti, che il versamento del TFR in busta paga incide sul reddito con possibili ripercussioni negative dal punto di vista fiscale e con il rischio di perdere contributi, facilitazioni e sostegno – assegni familiari, contributi per la casa, figli a carico etc... - . Per queste ragioni è importante essere informati il più possibile e al meglio, in modo da effettuare una scelta consapevole in base alla specifica situazione personale.

La campagna partirà a metà febbraio con una serie di manifestazioni informative aperte ai cittadini nelle maggiori città delle due Province. Saranno presenti relatori ed esperti Pensplan in materia di previdenza complementare a cui sarà possibile rivolgersi e richiedere informazioni.

<http://www.pensplan.com/it/informati/sala-stampa/40-0.html>